

Comunicato stampa

Berna, 11 aprile 2016

## **Solida alleanza contro la fuorviante e dannosa iniziativa popolare «A favore del servizio pubblico»**

**Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) e l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) hanno presentato oggi a Berna, assieme a rappresentanti dell'Unione delle città svizzere, dell'associazione del personale transfair, del Forum svizzero dei consumatori e di economieuisse, la campagna contro l'iniziativa popolare «A favore del servizio pubblico». La proposta, sulla quale si voterà il 5 giugno, mette in discussione l'affermato sistema dei servizi di base: è fuorviante, pregiudica il servizio di base in tutte le regioni del paese e costerebbe miliardi ai contribuenti.**

«Nel confronto con l'estero, la Svizzera dispone di un servizio di base eccellente»: è quanto ha affermato a Berna Isidor Baumann, consigliere agli Stati (PPD/UR) e presidente del SAB, in occasione dell'informazione ai media. Nessun altro paese d'Europa può vantare una rete altrettanto fitta di accesso ai servizi postali, né una rete di trasporti pubblici regionali analogamente ben capillare. E, tra i pochi in Europa, la Svizzera si è impegnata affinché ogni economia domestica e ogni azienda possano beneficiare in tutto il paese di servizi a banda larga. Sempre secondo Baumann, «Non deve assolutamente accadere che il nostro affermato sistema di servizi di base venga distrutto da questa fuorviante iniziativa.» L'iniziativa non trova risonanza neppure nella Berna federale. Consiglio federale e Parlamento ne raccomandano esplicitamente il rigetto, e nessuno delle e dei parlamentari ha votato in suo favore al Consiglio nazionale e a quello degli Stati.

### **Comuni e città uscirebbero indeboliti**

L'iniziativa intende abolire il campo di manovra aziendale di Posta, Swisscom e FFS, indebolendo in tal modo massicciamente il servizio pubblico. «Senza utili, le aziende interessate non potrebbero più eseguire con le proprie forze importanti investimenti in infrastrutture e offerte di servizi esistenti, ma anche future», ha commentato Hannes Germann, consigliere agli Stati (UDC/SH) e presidente dell'ACS. Questo, e il fatto che l'erario statale si vedrebbe privato annualmente di miliardi di franchi in dividendi e imposte sugli utili, avrebbe come conseguenza una voragine nelle casse federali, cantonali e comunali. «L'imposizione di un divieto dei finanziamenti trasversali e di conseguire profitti porta all'indebolimento dei servizi di base e conseguentemente all'indebolimento dei comuni», ha riassunto Germann. A essere toccata sarebbe anche la Svizzera urbana. «In quanto centri dell'economia e dell'innovazione del nostro paese, le città dipendono dalla buona qualità dei servizi. Ed è solo in virtù di un'offerta di servizi qualitativamente elevata anche nell'ambito del servizio pubblico che esse possono assumere e svolgere come oggi le loro funzioni economiche e sociali nell'interesse dell'intero paese e rimanere concorrenziali anche sul piano internazionale», ha sottolineato Kurt Fluri, consigliere nazionale (PLR/SO) e presidente dell'Unione delle città svizzere. Egli ha inoltre indicato la solidarietà come principio fondamentale del servizio pubblico in Svizzera: «Senza finanziamenti trasversali i compiti statali si vedrebbero messi in questione o indeboliti, singole regioni si ritroverebbero svantaggiate e posti di lavoro andrebbero perduti.»

### **Rischio di smantellamento di posti di lavoro**

L'iniziativa non minaccia soltanto il servizio di base elvetico: essa pregiudica al tempo stesso la posizione delle prestatrici e dei prestatori d'opera del servizio pubblico. La Posta, Swisscom e le FFS sono datori di lavoro importanti in tutta la Svizzera: «Se queste imprese non dovessero più essere nella posizione di realizzare degli utili, difendere le buone condizioni di lavoro odierne risulterebbe pressoché impossibile», ha affermato Stefan Müller-Altermatt, consigliere nazionale (PPD/SO) e presidente dell'associazione del personale transfair. A lungo termine, il rischio sarebbe lo smantellamento di migliaia di posti di lavoro. I limiti salariali superiori invocati dall'iniziativa indebolirebbero enormemente le aziende nella concorrenza per il personale qualificato. «Risulterebbe ad esempio molto difficile reclutare degli specialisti», ha affermato Müller-Altermatt.

### **Consumatori per la gran parte molto soddisfatti del servizio pubblico**

Le pubblicazioni dei promotori dell'iniziativa dovrebbero attestare che le consumatrici e i consumatori sono scontenti del servizio pubblico svizzero. A essere vero è però il contrario: «Dalle analisi annuali condotte da organismi indipendenti sulla soddisfazione della clientela di Posta, FFS e Swisscom risulta chiaramente che consumatrici e consumatori sono per la gran parte molto soddisfatti dei servizi», ha affermato Babette Sigg, presidente dello Schweizerisches Konsumentenforum. E nel confronto internazionale, la qualità e il rapporto prezzo-prestazioni del servizio di base svizzero si situano a un livello molto elevato. Sigg ha citato alcuni esempi. Nel 2015, il 97.8 per cento degli invii di posta A e il 98.9 per cento di quelli di posta B sono stati recapitati puntualmente ai rispettivi destinatari. Misurato in base ai chilometri percorsi da treni e bus, dal 1994 al 2014 l'offerta del traffico passeggeri delle FFS ha conosciuto un aumento pari a quasi il 60 per cento. E – ancora Sigg: «Le FFS rimangono le ferrovie più puntuali d'Europa, tra l'altro sulla rete più intensivamente utilizzata a livello mondiale. Nell'ultimo paio d'anni, l'andamento dei prezzi dei mezzi pubblici è risultato moderato, a paragone con l'Europa persino al di sotto della media.»

Secondo Cristina Gaggini, direttrice dell'associazione mantello dell'economia economiesuisse per la Svizzera francofona, l'iniziativa «minaccia le fondamenta del nostro benessere.» Senza utili, in futuro non avremmo né investimenti né innovazione: «L'iniziativa non porta a un miglioramento dei servizi di base, ma intende far girare a ritroso la ruota del tempo.»

### **L'iniziativa mette a repentaglio l'affermato sistema dei servizi di base**

L'iniziativa popolare non contiene alcuna proposta costruttiva tesa al miglioramento dei servizi di base. Inoltre, i suoi promotori si contraddicono continuamente. Dal canto suo, il testo dell'iniziativa stabilisce in maniera inequivocabile che le aziende con un mandato per servizi di base non possono perseguire profitti né eseguire finanziamenti trasversali. Quale utile può dunque essere conseguito senza essere perseguito? Chi non mira a un profitto non ne conseguirà alcuno. Questo dimostra come, nelle loro argomentazioni, i promotori inciampino in continue contraddizioni e interpretino il testo diversamente dal Consiglio federale e dal Parlamento unanimi. Su un'eventuale accettazione dell'iniziativa in votazione popolare incombono anni di discussioni circa l'interpretazione del suo testo. E queste darebbero luogo a incertezze che di certo non favoriranno un servizio di base forte e capillare.

### **Ampio fronte contrario all'iniziativa**

Per tutti questi motivi, la dannosa iniziativa popolare viene respinta da un ampio fronte. Il comitato delle associazioni vede alla sua testa il SAB e l'Associazione dei Comuni Svizzeri, mentre della solida alleanza fanno inoltre parte la Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica (CDEP), la Conferenza dei direttori cantonali dei trasporti pubblici (CTP), la Conferenza dei governi dei cantoni alpini, la Regione della capitale Berna, economiesuisse, l'Unione svizzera dei contadini (USC), la Federazione svizzera del turismo (FST), il Konsumentenforum kf, l'asut, la LITRA, l'UTP, ProBahn, Travail.Suisse, transfair e l'Unione delle città svizzere. Tutti i livelli politici statali, tutti i partiti, le organizzazioni di settore, l'economia e i sindacati lottano quindi uniti contro questa iniziativa.

### **Contatti:**

*Isidor Baumann, consigliere agli Stati, presidente del SAB, tel. 079 388 39 33*

*Hannes Germann, consigliere agli Stati, presidente dell'ACS, tel. 079 401 00 01*